

bollettino di notizie, informazioni, curiosità da Cuba su Cuba e dintorni

da Cuba su América Latina

Numero **2** anno III - 31 gennaio 2005



Quién se levanta por Cuba hoy, se levanta por todos los tiempos

José Martí

Noticias de Cuba y América Latina

a cura di Enrico Batà enrig@enet.cu

Rubriche

Scienza

Ecologia

Salute

Solidarietà

Religione

Storia

Patrimonio di Cuba:

Castillo San Pedro de la Roca

Antiguo Cafetal Angerona

Nuestra América

notizie, cronache, storia e lotte dell'América
Latina

25° scomparsa Celia

Sánchez

76° scomparsa Julio

Antonio Mella

Biografie

Cifre Sciolte

Scrivi a enrig@enet.cu per richieste, e suggerimenti

Per approfondire la conoscenza di Cuba, consulta il sito
In italiano

www.cubaycuba.net

Links con Cuba

<http://www.cubasi.cu/>

<http://www.infocom.etecsa.cu/>

<http://www.jrebelde.cu/>

<http://www.trabajadores.cubaweb.cu/>

<http://www.cuba.cu/>

<http://www.islagrande.cu/>

<http://www.cubasolar.cu/>

<http://www.granma.co.cu>



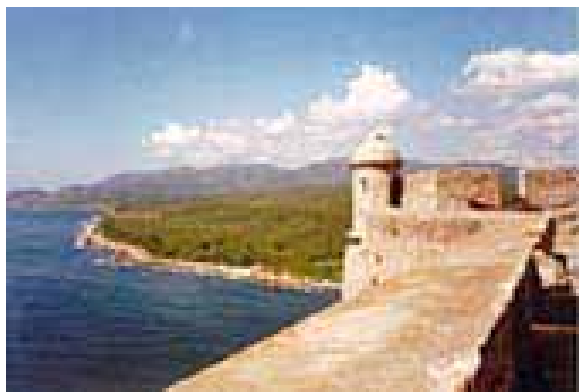
Castillo San Pedro de la Roca en Santiago

Il 25 Luglio 1998 ha avuto luogo nella città di Santiago de Cuba l'atto di proclamazione del Castillo San Pedro de la Roca come Patrimonio della Umanità. Il Sr. Bernd von Droste, Direttore del Centro di Patrimonio Mondiale, invitato a Cuba con motivo di questa celebrazione, ha diretto ai presenti le parole con cui si è iscritto ufficialmente nella Lista di Patrimonio Mondiale questa fortezza coloniale, che ha qualificato come "notevole esempio di realizzazione della scuola di architettura militare ispanoamericana".

Nel suo discorso, il Sr. von Droste ha ricordato che nel dicembre 1997, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha deciso di includere questa fortificazione nella Lista del Patrimonio Mondiale, assieme a luoghi come il Centro Storico di San Luis de Maranhao in Brasile, il sito archeologico di Pompei ed Ercolano in Italia, e i monasteri di Suso y Yuso in Spagna. "Oggi - ha detto- siamo riuniti per condividere l'orgoglio degli abitanti di Santiago de Cuba, di contare con un sito, il Castillo San Pedro de la Roca, i cui straordinari valori storici, architettonici e culturali sono ora riconosciuti come patrimonio della umanità"

San Pedro de la Roca si costruì nel 1638 con l'obiettivo di salvaguardare la città di Santiago da un attacco navale. La proposta partì dall'allora governatore della provincia Pedro de la Roca y Borja, da qui il suo nome, e fu il celebre ingegnere italiano Gian Battista Antonelli, che già anteriormente si era occupato della fortificazione della Habana, che diresse i lavori di fabbricazione e disegno, in modo tale che si potettero sfruttare le possibilità difensive e offensive del terreno sul quale si alza: il morro de la baia di Santiago.

Ricostruito e restaurato in numerose occasioni, è considerato come una ricchezza architettonica di indiscutibile valore estetico e storico, in cui si può verificare la traccia dell'arte militare sviluppata in Italia, Spagna e Cuba tra i secoli XVII y XIX



[Patrimonio](#)

Antiguo Cafetal Angerona

Al Km.5 dalla strada che unisce Artemisa con Cayajabos, Provincia de La Habana, si trovano le rovine dell'antico "Cafetal Angerona", che costituisce un sito di indubitabile valore per la sua eccezionale architettura e la storia che conservano i suoi resti.

La sua origine e il suo sviluppo datano dai primi decenni del Secolo XIX quando la antica regione del "corral de San Marcos" si convertí nel "Jardín de Cuba" con la magnificenza che mostravano i suoi *cafetales*.

Nel primo quarto di quello stesso secolo fu riconosciuto come la piantagione di caffè più importante di Vuelta Abajo nell'Occidente dell'Isola e il secondo di Cuba.

La sua storia comincia nell'anno 1813 con il tedesco Cornelio Sauchay, intorno al quale si tesse la leggenda della sua

relazione con una bellissima donna della razza nera, così come il rapporto di lei con la prosperità e il fiorire economico del *cafetal*. Il suo nome, "Angerona", dea romana del silenzio e della fertilità dei campi, si trovava davanti alla *hacienda* con una statua a grandezza naturale realizzata in bianco marmo di Carrara.

Dal punto di vista architettonico la sua casa padronale era una costruzione neoclassica, stile che si esprime nel ritmo degli archi e delle colonne delle facciate, la austerità del linguaggio, riadeguato alle caratteristiche ambientali e climatiche del luogo, da ciò l'esistenza di grandi vani e porte, oltre a elementi de tradizione ispanica come le ringhiere e la utilizzazione di inferriate.



[Patrimonio](#)

Il 25° anniversario della scomparsa di Celia Sánchez viene celebrato a Cuba in tutti gli angoli del Paese, malgrado sia sconosciuta da noi, è ricordata dai cubani allo stesso livello di Camilo Cienfuegos e del Che. L'affermazione finale di questa biografia "Era infaticabile e sempre presente, personalmente si interessava dei casi di tutti i giorni della gente umile, promuoveva opere pubbliche e sociali; con che orgoglio il cubano dice: questo l'ha fatto Celia". È assolutamente vera basta girare Cuba e fermarsi a guardare un'opera sociale qualsiasi degli anni in cui era viva per sentirsi dire: questo l'ha fatto Celia:

Celia Sánchez Manduley

Nasce nel 1920 a Media Luna, al sud della antica provincia di Oriente da Acacia Manduley e Manuel Sánchez.

Frequenta la scuola primaria pubblica a Media Luna e poi il liceo a Manzanillo.

La famiglia si trasferisce a Pilón, dove il padre esercita come medico, con grande prestigio in tutta la zona nei settori più umili della popolazione per il suo costante lavoro umanitario.

Celia era simpatizzante di Eduardo Chibás, dirigente del Partido del Pueblo Cubano (Ortodoxo) che aveva conosciuto all'Avana.

Quando si produce il colpo di stato del 10 marzo 1952 si oppone allo stesso prendendo la decisione di unirsi a qualsiasi cubano degno che fosse disposto a lottare.

Nel 1953, anno del centenario di José Martí, con il gruppo della "Fragua Martiana" e della Società Speleologica Cubana, della quale suo padre era Presidente nella provincia di Oriente, sale al Pico Turquino, dove colloca un busto di Martí per rendergli omaggio sulla cima più alta di Cuba.

Il 26 luglio dello stesso anno Fidel guida l'assalto alla caserma "Moncada", viene arrestato e coi pochi sopravvissuti viene incarcerato nell'Isla de Pinos.

Immediatamente Celia si solidarizza con lui e stabilisce contatto inviando alla prigione alimenti, denaro, medicine, vestiti e libri.

Nel 1955 già libero Fidel, partecipa alla fondazione del Movimiento 26 de Julio.

Fidel esiliato in Messico, prepara lo sbarco del "Granma" e Celia, in contatto con Frank País prepara le condizioni nell'Oriente del Paese per accoglierlo, inoltre crea una rete di collaboratori nella città di Manzanillo e di contadini nelle campagne.

Dopo lo sbarco avvenuto il 2 dicembre del 1956, i ribelli vengono dispersi e molti barbaramente assassinati.

La rete di contadini preparata da Celia, aiuta i sopravvissuti a ritrovarsi e un gruppo di una ventina di guerriglieri, tra cui Fidel, Raul, Almeida, il Che e Camilo, riprende la lotta.

Celia da Manzanillo organizza gli invii di mezzi di sussistenza alla guerriglia.

Col suo lavoro si converte subito in un punto d'appoggio indispensabile.

Il primo contingente di uomini inviati da Frank País come rinforzo, lo organizza Celia.

Celia è la prima donna che entra come combattente nell'Ejército Rebelde.

In numerose occasioni scende in pianura per compiere delicate missioni.

Combatte a Uvero il 28 maggio 1957. Fa parte della Comandancia General del Ejército Rebelde dove è responsabile dei più difficili compiti di collegamento con le città.

Con il trionfo della Rivoluzione il 1° gennaio del 1959 occupa differenti incarichi:

Nel 1959 segretaria del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz.

Nel 1964 segretaria della Presidenza e del Consiglio dei Ministri e membro della Direzione Nazionale della Federazione delle donne Cubane.

Nel 1965 membro del Comitato Centrale del Partido Comunista de Cuba.

Nel 1976 segretaria del Consiglio di Stato e deputata all'Asamblea Nacional del Poder Popular.

Celia muore nel 1980.

Celia, il "fiore più autoctono della Rivoluzione", è un mito nel cuore dei cubani, non c'è cubana o cubano che l'abbia vista all'opera dopo il trionfo della rivoluzione che non rimpianga la sua presenza.

Era infaticabile e sempre presente, personalmente si interessava dei casi di tutti i giorni della gente umile, promuoveva opere pubbliche e sociali; con che orgoglio il cubano dice: questo l'ha fatto Celia.

[Torna in prima](#)

Anche Julio Antonio è ricordato a Cuba come uno dei principali fondatori dell'ideologia cubana assieme a Martínez Villena e Antonio Guiteras e Pablo de la Torriente Brau sono gli eroi delle generazioni che dopo le guerre d'indipendenza e l'avvento della pseudo repubblica hanno combattuto e sono morti, per porre le basi per la conquista della definitiva indipendenza di Cuba.

76° anniversario della scomparsa

JULIO ANTONIO MELLA

Nasce all'Avana il 25 marzo 1903 da Nicanor Mella, dominicano e Cecilia Magdalena McFarland, inglese. Fu iscritto all'anagrafe come Nicanor McFarland. Frequentò la scuola primaria in un collegio cattolico per stranieri, da dove fu espulso per essersi ribellato a un castigo fisico. Terminati gli studi di scienza e lettere nell'Istituto secondario di Pinar del Río si incominciò a conoscere come Julio Antonio Mella. Con questo nome si iscrisse all'Università dell'Avana alle facoltà di Diritto, Filosofia e Lettere.

Nel '22 conosce José Arce, rettore dell'Università di Buenos Aires e medico di idee progressiste e antimperialiste.

Le battaglie per la riforma universitaria scoppiarono all'inizio del '23; Mella con i suoi compagni prende d'assalto la collina universitaria, obbligando il presidente Zayas ad accedere alla maggioranza delle richieste studentesche.

Il 23 di ottobre, organizza il 1° Congresso Nazionale degli Studenti al quale assistarono 128 delegati e di tutto il paese. Nel congresso, contro la corrente reazionaria che si dichiarava a favore della dottrina Monroe, del Panamericanismo stile yanqui e dell'Enmienda Platt, Mella e i rivoluzionari trionfarono unanimemente. Si dichiarò in favore dell'insegnamento scientifico sperimentale e che gli studenti di agronomia realizzassero pratica in uno zuccherificio annesso all'Università. Si inviarono saluti alla Federazione Operaia, si invitò il governo a riconoscere l'URSS e si approvò la Dichiarazione dei Diritti e dei Doveri degli Studenti.

Il 3 novembre del '23 si inaugura la "Università Popolare José Martí" sotto la direzione di Mella. L'attenzione di Mella verso gli operai era non solo perché riconosceva il loro ruolo nella società, ma anche perché comprendeva che il Movimento Studentesco era sì una forma di lotta ma, non la decisiva, perché per una vera riforma dell'insegnamento era necessaria una rivoluzione sociale e si lancia a cercare nei sindacati e nelle fabbriche la vera rivoluzione. Presto l'Università Popolare fu costretta a mandare i suoi 15 insegnanti nei centri operai perché veniva impedito l'insegnamento all'interno dell'Università. L'Università Popolare fu definitivamente chiusa nel '25 dal governo di Machado con il pretesto che era un pericoloso "foco" di comunismo.

Negli anni '23-'24, Mella creò la Lega Antimperialista di Cuba e la Lega Anticlericale: la prima era per organizzare il popolo nella lotta contro la penetrazione straniera e risvegliare la coscienza di Cuba e dell'America per liberarsi dallo sfruttamento coloniale imperialista, la seconda per eliminare l'influenza religiosa nell'insegnamento.

Nell'agosto del '25, come delegato del Gruppo Comunista dell'Avana, a cui apparteneva dall'inizio del '24, fonda assieme a Carlos Baliño, il Partito Comunista di Cuba. Mella fu eletto membro del Comitato Centrale. In quello stesso periodo veniva all'Avana una nave sovietica con l'obiettivo di caricare zucchero, con la scusa che "la visita dei marinai sovietici era contro gli interessi della società", Machado ordinò che si impedisse lo sbarco a terra dei marinai, e neppure l'entrata della nave al porto dell'Avana. Vi furono proteste operaie e alla nave fu permesso ancorarsi nella baia di Cardenas a 2 o 3 miglia dalla costa. Mella raggiunse la nave a nuoto, di notte per evitare la polizia, e consegnò in segno di solidarietà e a nome del popolo una bandiera cubana e in cambio ricevette una sovietica.

Il 25 settembre 1925 Mella è espulso dall'Università. Il pretesto fu la richiesta di spiegazione che Mella fece a un professore che aveva offeso Olivia Zaldivar, moglie di Mella, il professore accusò Mella davanti alla direzione universitaria che approfittò dell'occasione per allontanarlo dall'attività rivoluzionaria studentesca. Nonostante ciò, Mella continuò a essere il leader incontrastato degli studenti.

Il 26 novembre, invitato dagli studenti, stava parlando all'Università, quando la polizia cercò di arrestarlo, anche il rettore lo minacciò dicendogli che stava infrangendo la condanna di espulsione.

Gli studenti impedirono alla polizia di arrestarlo. Machado fu avvertito dell'accaduto e il giorno seguente, all'uscita del Centro Operaio di Zulueta y Gloria, Mella fu arrestato. Lo accusarono di infrazione alla legge sugli esplosivi e sedizione. In realtà all'Avana erano esplosi tre petardi ad opera della polizia per poter poi accusare Mella. In carcere, per protesta, inizia uno sciopero della fame che durerà 19 giorni e in cui perderà 16 chili. La protesta studentesca fu talmente forte, che il tribunale solo lo condannò a 200 pesos di multa.

Ormai Mella è nel mirino di Machado, per pressione dei compagni, accettò di esiliarsi. Verso la fine di gennaio del '26, sotto falso nome si imbarcò su una nave dal porto di Cienfuegos verso l'Honduras.

Passando per il Guatemala arrivò in Messico il 9 febbraio. Qui, iniziò una nuova vita di lotta, non solo per la sua Patria ma, per l'America.

In Messico fondò e diresse varie organizzazioni antimperialiste, studentesche e contadine e arrivò a essere membro del Comitato Centrale del Partito Comunista del Messico. Al fianco dei contadini lottò per la riforma agraria. Lottò al fianco dei minatori nei grandi scioperi e lottò per la nazionalizzazione del petrolio.

Nel '27 assistette al Congresso Mondiale contro l'oppressione coloniale e l'imperialismo celebrato a Bruxelles, come rappresentante della Lega Antimperialista delle Americhe-sezione del Messico, Salvador e Panama, e come rappresentante della Lega Contadina Nazionale del Messico. Poi attraversò la Germania aiutato dai comunisti di quel paese e realizzò il suo sogno di visitare l'URSS, partecipando al congresso dell'Internazionale Rossa a Mosca.

Alla fine del 1928 contatta il Partido Nazionalista a Cuba, proponendo una azione congiunta contro Machado, per prendere il potere attraverso una spedizione armata, la delazione di un traditore fece fallire sul nascere questa iniziativa. Il dittatore Machado non poteva sopportare l'attività del rivoluzionario Mella e diede ordine di ucciderlo ad ogni costo. Verso il Messico partirono gli assassini José Magriñat e Amaral. Il 10 gennaio del '29, di notte, Julio Antonio Mella camminava in compagnia della comunista italiana Tina Modotti sua inseparabile compagna, dall'oscurità, appostati dietro un muro, gli spararono alle spalle. L'assassino materiale fu López Baliña, l'organizzatore Magriñat e il mandante Gerardo Machado.

[Torna in prima](#)

Scienza

Sviluppo di vaccini: successo della scienza cubana nel 2004

Iris Armas Padrino (AIN)

Lo sviluppo di nuovi vaccini emerge tra i successi dei lavoratori della scienza cubana nel 2004, informa il bilancio del Comitato Nazionale del Sindacato della categoria.

Tra questi risultati risalta l'aver terminato con successo la sperimentazione sull'anticorpo monoclonale R3H contro il cancro di testa e collo, che permetterà di prorogare il registro del vaccino e realizzare esperimenti clinici in varie nazioni.

Nell'anno appena concluso si sono fabbricati moderni macchinari medici, che permettono di sostituire importazioni e possono convertirsi in prodotti esportabili e si sono create nuove tecnologie per la produzione del petrolio cubano.

Grazie all'appoggio della scienza e della tecnica e l'introduzione di varietà e specie, l'agricoltura nella capitale ha registrato una crescita di un 6 per cento nel 2004, con una ripercussione nel benessere della popolazione.

Si sono ottenute tecnologie costruttive più moderne, e creti impermeabilizzanti per tetti e pitture per la rianimazione urbanistica, il che da molti benefici al Paese.

Conclusi gli studi di anticorpi monoclonali antitumorali

(AIN)

Il Centro Nazionale per la Produzione di Animali di Laboratorio (CENPALAB) ha concluso nel 2004 una serie di studi - realizzati durante cinque anni - dell'anticorpo monoclonale 1-E-10, che presenta proprietà antitumorali.

Le prove precliniche si sono effettuate mediante l'applicazione intramuscolare e sottocutanea in ratti e primati con risultati positivi.

Questo prodotto antidiotipico ha passato già prove cliniche e si valuta gli Ospedali Oncologico e Hermanos Ameijeiras, così come in istituzioni di Argentina e Canada.

Oltre alla produzione di animali di laboratorio, che ha superato l'attuale anno i 15 milioni di esemplari, CENPALAB esegue queste prove precliniche, con stretto rigore, in differenti entità scientifiche del Paese. Il collettivo di 400 membri, con una media di età di 33 anni, somministra materia prima per l'elaborazione di diversi farmaci, tra loro il liquido acitico, impiegato nella fabbricazione del vaccino antihepatitis-B ricombinante, leader della biotecnologia a Cuba.

Digitalizzata la telefonia di tutti i capoluoghi provinciali

Osviel Castro Medel

AIN.— Con la messa in funzione di nuove centrali telefoniche a Las Tunas tutti i capoluoghi provinciali del Paese sono digitalizzati, fatto che segna un salto di qualità delle comunicazioni a Cuba.

Le moderne centraline, che sostituiscono quelle analogiche, beneficeranno anche gli abitanti di Puerto Padre (compresi quelli di Puerto Carúpano e San Manuel) e Manzanillo, seconde città rispettivamente delle province di Las Tunas e Granma.

In quest'ultima provincia il montaggio della moderna tecnologia permetterà di installare circa 1 300 nuovi telefoni a Bayamo e circa 400 nella città del Golfo de Guacanayabo.

Le centraline faciliteranno servizi secondari finora inesistenti in questi territori orientali, come l'opportunità di celebrare conferenze tripartite e usar il lucchetto elettronico, la sveglia automatica, la linea diretta temporale e altri vantaggi dati dalla velocità e la chiarezza della comunicazione.

Ma i benefici oltre le capitali delle due province: a partire da ora si possono realizzare chiamate dai municipi a tutti i numeri della teleselezione nazionale.

Anteriormente né gli abbonati di Bayamo né quelli di Las Tunas avevano questo servizio, solo era possibile la comunicazione diretta con le altre province orientali, Camagüey e Ciudad de La Habana.

Ha cominciato a funzionare a Bayamo un telepunto, che offrirà benefici come la navigazione in Internet, video chiamate telefoniche e allacciamenti internazionali.

[Rubriche](#)

Ecologia

Cayo Levisa, protezione della natura

(AIN)

Ottenere l'equilibrio tra lo sfruttamento turistico e la conservazione delle risorse naturali a Cayo Levisa, un paradisiaco cayo del nord di Pinar del Río, è obiettivo di questa installazione.

Per questo il collettivo prevede la realizzazione di un diagnostico diretto a conoscere la totalità delle specie della fauna e la loro evoluzione, oltre alla incidenza della pesca nel loro sviluppo.

Minacciato di estinzione, il manatí è stato avvistato in queste acque e potrebbe esistere in Cayo Levisa un importante riserva, da ciò l'importanza dello studio in sito, che inoltre possiede pascoli, formazioni coralline e manglares, i quali conformano gli ecosistemi di maggior interesse.

Fino a poco tempo fa solitario, Levisa è bagnato per quasi quattro chilometri di acque cristalline e i suoi fondali costituiscono per la loro bellezza la maggior attrazione dell'isolotto, già che posseggono un'ampia gamma di formazioni coralline.

La presenza di circa 80 specie marine, tra cui la chopita bicolor, parghi, morene, la doncella e il cromis azul, rendono più attrattiva l'immersione a chi si decida a esplorare la zona, in cui assicurano, giacciono dai secoli XVIII e XIX resti di galeoni affondati.

Il panorama dei suoi 23 punti di pesca subacquea varia secondo la profondità, e sempre ci si stupisce quando ci si imbatte con grandi crescenze coralline piatte grandi fino a 10 metri di diametro che conformano una singolare architettura sottomarina.

Abbondano le colonie di corallo nero, gorgone di profondità, spugne tubulari, a ramo o in forma di coppa, mentre i siti più attrattivi risultano La Espada del Pirata, el Infierno e la Cadena Misteriosa, con una striscia corallina che occulta sotto la sabbia la sua porzione finale.

Migliaia di turisti visitano il cayo ogni anno e i principali mercati sono Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Italia.

Questa piccola porzione di terra abbracciata dal mare, si è convertita in una promessa per gli amanti dell'ecoturismo, che vogliono dimenticare lo stress della città per tuffarsi alla avventura di un tu a tu con la natura.

Studi sulla ricchezza della diversità biologica dell'Escambray

(AIN) Le quasi mille specie della flora che abitano nelle elevazioni dell'Escambray figurano nel primo studio che se realizza nell'area del massiccio di Guamuhaya (Villa Clara) sulla biodiversità.

Ricercatori del Centro di Studi e Servizi Ambientali (CESAM), appartenenti al Ministero di Scienza, Tecnologia e Medio Ambiente, sviluppano dal 2002 un progetto nelle alture di Ibaoca-Hanabanilla, nel centro di Cuba, il che riflette una abbondante ricchezza ecologica e la necessità della sua preservazione.

I valori floristici consistono nella presenza di 57 specie endemiche dell'Isola e un cactus esclusivo sulla Terra, mentre pullulano rettili, molluschi e anfibi propri di questo luogo, così come anche grandi varietà di uccelli tra cui si distinguono il *catey*, il *siju*, il *tocororo* e il *gavilan colilargo*, quest'ultimo minacciato di estinzione.

L'esecuzione del progetto aumenterà la comprensione dei valori che esistono nel fragile ecosistema collinare centrale e sarà la guida per un futuro programma vincolato alla cura e al rispetto dell'ambiente.

L'introduzione di specie come il Cedro dell'India, importato come albero da legna, è risultata un potente invasore per la sua facile propagazione, che assieme ad alcuni lecci tra altre piante, toglie spazio alla flora autoctona.

L'esame a cui si sottomette la zona permetterà una profonda visione della biodiversità nelle elevazioni del centro di Cuba, molto meno studiate che le montagne dell'oriente e dell'occidente dell'arcipelago cubano.

[Rubriche](#)

Salute

Il "milagro" di Sancti Spiritus

JUAN ANTONIO BORREGO

Bisognerebbe sentire Berta Bombino raccontare quello che vide mezzo secolo fa nell'ospedale generale di Sancti Spiritus, dove lavorava come infermiera ausiliare, per sapere ciò che significa oggi l'indice di mortalità infantile del 3,3‰, raggiunto da questa provincia nell'appena concluso 2004.

Durante il 2004 la provincia espirotuana ha raggiunto un indice di basso peso alla nascita di solo 4,2%.

In quei tempi, secondo statistiche ufficiali, la allora regione espirotuana disponeva di questo solo ospedale, e l'indice di mortalità nei minori di un anno arrivava al 60‰ mille nati vivi, cifra che alla luce dei risultati attuali sembra estratta dagli annali del primitivismo.

Sancti Spiritus chiude il 2004 con un indice che rappresenta il proprio record, che non è stato mai ottenuto prima da nessun altro territorio del Paese e che costituisce un sogno per il continente americano, il Terzo Mondo e incluso per molte nazioni economicamente potenti.

In questo lasso di tempo gli espirotuanos non riportano morti materne, esibiscono inoltre un indice di basso peso alla nascita di 4,2% e un tasso di mortalità fetale di 9,8.

Tali fatti parrebbero sembrare figli della casualità o del miracolo, ancor più per una provincia sorta appena 28 anni fa e considerata di minor sviluppo in confronto ad altre del Paese, tuttavia le autorità del settore hanno ben chiari i loro conti.

DOV'È SEGRETO?

Fonti del Ministero della Salute Pubblica di Sancti Spiritus, confermano che questi risultati sono stati possibili grazie alla efficienza e ai livelli di qualità ottenuti tanto dai sistemi di attenzione primaria al paziente come per il controllo specializzato alle gestanti.

In tal senso risulta decisivo il lavoro delle case materne, del Centro di Genetica Medica e del personale degli ospedali provinciali gineco-ostetrico e pediatrico, soprattutto delle sale di perinatologia, neonatologia e intensiva. I loro lavoratori hanno deciso la vita di decine di bambini in questi centri.

Abbondano le cifre per illustrare quanto detto, tuttavia la Direzione Provinciale di Salute espone due esempi. Il primo: un così basso indice di mortalità infantile si ottiene malgrado che circa il 30% delle gestanti ha presentato alcun tipo di rischio ostetrico (gravidenza precoce, ipertensione arteriale, antecedenti di basso peso, problemi socio ambientali, tra gli altri); il secondo: nell'anno appena concluso sono stati salvati sei bambini nati con meno di 1 000 grammi di peso.

L'interrelazione tra l'attenzione primaria e secondaria di Salute, l'assessoramento genetico alla coppia, l'azione comunitaria e il lavoro intersettoriale di organizzazioni e entità involcrate nel Programma di Attenzione Materno Infantile —si includono le brigadiste sanitarie della FMC, la ANAP e los CDR— hanno anche disimpegnato il loro ruolo in questa conquista.

JATIBONICO, ZERO MORTI

In tutta la provincia espirotuana i migliori risultati li ha ottenuti il municipio di Jatibonico, che con più di 450 nascite, ha mantenuto in zero il numero di defunzioni di bambini minori di un anno.

Arturo Alvarez, vicedirettore di Assistenza Medica in quel territorio, non ammette casualità quando aborda il problema: "Qui e in tutta la provincia si ha aumentato molto la qualità della gravidanza, si lavora per evitare i rischi preconcezionali, si segue rigorosamente ogni caso ed è cresciuta la cultura scientifica dei medici e dei pazienti".

[Rubriche](#)

Solidarietà

Il lavoro dei medici cubani in Guatemala

Da una serie di articoli di **Daniel García Zayas**

In cinque anni di collaborazione nel servizio di salute del Guatemala, Cuba ha inviato oltre 1500 medici. In questo momento i medici cubani presenti in Guatemala sono 527, disseminati in tutto il territorio, soprattutto nelle zone più intricate e inaccessibili, abitate dalla popolazione più povera del Paese, soprattutto indigena. Nell'ultimo triennio, esperti ingegneri dell'entità cubana "Electromedicina" hanno riabilitato centinaia di dispositivi di tecnologia avanzata ubicati nei centri di salute di tutto il Guatemala. Con questo lavoro, le autorità guatemalteche hanno sostituito importazioni per oltre 2 milioni di dollari. L'infrastruttura tecnologica degli ospedali della Guatemala è di qualità, ma la mancanza di periti del settore provoca perdite ogni anno per equipaggiamenti perfettamente recuperabili che venivano buttati.

I medici cubani oltre al loro lavoro di consulta medica negli ambulatori e nelle case, sviluppano un lavoro di prevenzione delle malattie endemiche, anche attraverso trasmissioni apposite alle radio locali.

Altro compito della delegazione cubana in Guatemala è la preparazione di tecnici nelle diverse specialità, infatti da quattro anni la Brigada Médica promuove la formazione di personale qualificato in Raggi X, laboratori clinici, infermeria e tecnici della salute rurale.

Oltre 600 giovani guatemaltechi si sono diplomati in corsi intensivi che li hanno preparati per esercitare la professione nei luoghi di più difficile accesso dove i servizi sanitari sono in sostanza sconosciuti alle popolazioni aborigene.

Tutto questo lavoro di cinque anni del contingente medico cubano in Guatemala ha dato risultati veramente soddisfacenti tanto nell'aspetto curativo che nell'aspetto educativo-preventivo.

Gli indici di salute delle zone indigene che erano spaventosi all'arrivo della Brigada Médica si sono assestati al livello delle zone più "civilizzate", intere zone hanno abbassato la mortalità infantile da oltre il 60% a quasi zero e le malattie infettive si sono ridotte sensibilmente, il parassitismo e la denutrizione, vere piaghe della zona sono oggi quasi nulli.

I medici cubani coprono il 70% della popolazione delle campagne guatemalteche, il loro lavoro, che all'inizio era stato difficile per la naturale sfiducia della popolazione aborigena, è oggi una componente essenziale della vita di queste zone. Ciò si dimostra quando uno dei medici torna in patria per fine missione, l'intero villaggio piange la sua partenza come fosse quella di un figlio o un fratello o un genitore.

Secondo i calcoli della Missione Medica Cubana in questi 5 anni si sono salvate almeno 175 000 vite umane, fondamentalmente di bambini, giovani e anziani indigeni delle zone più selvatiche del Paese.

I medici cubani in Guatemala, come i tutti i medici in missione in qualsiasi altro Paese, continuano il loro perfezionamento attraverso corsi a distanza sia in specialità mediche (clinica, geriatria, pediatria, ecc.) che in altre di cultura generale come lingua inglese e informatica e si sono stabilite linee di investigazione dei principali problemi di salute che colpiscono la società del Paese ospitante, essenzialmente di quelle comunità selvatiche con assoluto abbandono sociale.

I temi d'analisi dei medici in Guatemala si legano alle malattie infettive e di trasmissione vettoriale, parassitarie, AIDS, nutrizione e pianificazione familiare.

La temibile malattia di Oncocercosi, che provoca danni severi alla pelle, alle articolazioni e al sistema oculare è diminuita nelle zone di alto rischio di propagazione in Centroamerica. Il male colpisce le popolazioni indigene che vivono sulle rive dei grandi fiumi, e tra le sequele più terribili ci sono la deformazione delle estremità, noduli con larve in tutto il corpo e la perdita progressiva della vista fino ad arrivare alla cecità totale.

Azioni effettive dei medici cubani nella selva centroamericana, come la diagnosi e il trattamento di pazienti, l'immunizzazione di estese regioni rurali hanno sensibilmente ridotto i contagiati. Questa azione specifica mai prima d'ora effettuata in America Latina, si porta avanti in collaborazione col Centro Carter.

[Rubriche](#)

Religione

Sono passati gli anni, che si sono trasformati in secoli e in questo stesso processo che al finale è terminato in un'inequivoca identità nazionale cubana, quei negri venuti dal loro forte continente hanno cercato la forma di reimpiantare la rappresentazione dei loro riti religiosi, di guardare i loro dei negli specchi della fede cristiana che gli avevano imposto i loro conquistatori. Così, senza data né ragione precisa, ha iniziato a vedere la luce l'ora molto celebre sincretismo, in virtù del quale gli africani riconoscevano i loro dei ancestrali nelle immagini cattoliche portate dagli spagnoli.

È così che, da allora, adorarono Changó davanti alla rappresentazione di Santa Barbara. Lei che molto tempo prima era nata nella città turca di Bitinia, e che suo padre prima di andare alla guerra l'aveva chiusa in una torre, dotata dei migliori professori pagani fino a che si convertì alla fede cristiana, per cui venne duramente martirizzata. Lei, che non aveva avuto quasi mai molta fortuna tra la gerarchia cattolica, al punto che nel 1969 era scomparsa dall'elenco dei santi della romana chiesa cattolica.

Possiamo fare molte congetture sulle cause di questo processo sincretico, in virtù del quale per un cubano di adesso, quando si dice Santa Barbara o Changó, si capisce che c'è una fibra essenziale identica. Certo è che per i credenti Santa Barbara-Changó, assieme alla Vergine della Carità-Ochún e San Lazaro-Babalu Ayé, è una delle deità di maggior radicamento. Fondamento religioso davanti al quale l'essere comune dell'Isola fa le sue più impellenti richieste e spera di concretare la maggioranza dei suoi sogni.

Changó, secondo quelli che sanno, come direbbe la mia nonna, è valoroso, donnaiolo e protegge i suoi figli, soprattutto se gli obbediscono. In un ambito generale della identità culturale cubana la figura di Changó è già da secoli assunta come propria, perché la maggioranza di questi santi di ascendenza africana assomigliano a noi stessi. Non sono perfetti e hanno i valori che sono più cari al nostro carattere. A tal punto che sono stati testimoniati nelle nostre musiche, danze, opere plastiche e nella poesia. E come è naturale, nella lingua popolare di qualsiasi angolo del nostro Paese.

Questo santo preso come simbolo di coraggio, ha provocato frasi chiave della descrizione del comportamento della gente del Paese. Testimonianze ce ne sono molte che non si può dare una immagine definitiva di Cuba, senza tener conto dell'impronta della cultura religiosa, che ci hanno regalato quegli africani tratti come schiavi a un'isola, nella qual dopo secoli sarebbero figurati tra i definitivi re della cultura della patria.

Rubriche

Storia

CRONOLOGIA del terrorismo (I)

ANNO 1959

2 febbraio: Allen Robert Mayer, cittadino nordamericano, venne arrestato a bordo di un aereo, in cui si era introdotto illegalmente in territorio cubano, al fine di attentare contro la vita del Comandante in Capo Fidel Castro.

26 marzo: La polizia scopre un piano per assassinare Fidel Castro. Masferrer e De la Fe, antichi sbirri batistiani radicati negli Stati Uniti, responsabili dell'assassinio di centinaia di giovani cubani e latitanti della giustizia cubana, erano gli ideatori del complotto.

17 giugno: Il Ministro degli Esteri di Cuba Raul Roa, accusa Leonidas Trujillo, nella Organizzazione degli Stati Latinoamericani (OSA), di star complottando contro Cuba.

26 giugno: Cuba rompe le relazioni diplomatiche con la Repubblica Dominicana, come conseguenza dei complotti organizzati dal governo del dittatore Leonidas Trujillo contro il nostro Paese, in uno dei quali è aggredito dai batistiani il console cubano a Miami.

14 agosto: Viene bloccato a Trinidad, un aereo C-46 procedente da Santo Domingo, caricato con materiale da guerra per la controrivoluzione che cominciava a organizzarsi in questo luogo.

21 di ottobre: Si produce un vile mitragliamento della città dell'Avana, da parte di aerei procedenti dagli USA., con un saldo di 2 morti e 50 feriti.

Questo stesso giorno è arrestato a Camaguey, l'allora Comandante Hubert Matos, che pretendeva di realizzare un movimento controrivoluzionario.

[Torna su](#)

ANNO 1960

28 gennaio: Un aereo procedente dagli USA., incendia 15 000 arrobas di canna, nel centrale Adelaida, a Camaguey.

18 febbraio: Esplode un aereo pirata, che cercava di lanciar una bomba sulla central España. L'intervento del governo statunitense in questi fatti criminali, è stato chiaramente dimostrato, in documenti sequestrati all'equipaggio dell'apparato.

4 marzo: Esplode il vapore francese "La Coubre", che portava armi dal Belgio. Come conseguenza del sabotaggio si producono centinaia di vittime tra i membri dell'equipaggio, operai cubani e francesi. In una seconda esplosione a pochi minuti dalla prima, muoiono inoltre membri dell'Esercito Rebelde, vicini e lavoratori che erano accorsi sul luogo per soccorrere le vittime.

Per la prima volta, al funerale delle vittime il giorno 5, il Comandante Fidel Castro, pronuncia la parola d'ordine Patria o Muerte!.

16 giugno: vengono detenuti diplomatici nordamericani, mentre si trovavano in riunione cospirativa con membri di gruppi controrivoluzionari. D'accordo con le leggi internazionali, vengono liberati posteriormente.

2 luglio: Il presidente degli USA. approva la legge che sospende l'acquisto di zucchero a Cuba, sopprimendo così la quota cubana.

8 settembre: Come conseguenza del sorgere di bande controrivoluzionarie soprattutto nella Sierra dell'Escambray, organizzate dagli stati Uniti, si organizzano nel Paese le Milizie Nazionali Rivoluzionarie (MNR), composte da operai, contadini e da tutti coloro che erano disposti a rischiare la vita per la Rivoluzione.

19 settembre: Arriva ai Giardini della ONU, con uno zaino in spalla, il Comandante Fidel Castro, alla testa della delegazione cubana che parteciperà alla riunione di questa organizzazione internazionale, e dopo essere stato obbligato ad abbandonare l'hotel, previsto per gli ospiti del suo rango, dove si alloggiava dal suo arrivo negli Stati Uniti. Viene ospitato nell'hotel Theresa, ad Harlem, il quartiere nero di New York, invitato dal suo proprietario.

5 di ottobre: sbarcano in un punto situato tra Moa e Baracoa, in Oriente, un gruppo di controrivoluzionari. Il capo del gruppo muore nell'azione e 21 di loro vengono catturati, tra questi si trova un nordamericano.

8 di ottobre: L'Esercito Rebelde cattura numerose armi e materiale bellico, lanciati da un aereo nordamericano, nella zona della Sierra dell'Escambray in provincia de Las Villas.

19 di ottobre: Iniziano gli stati Uniti, l'embargo di mercanzie, destinate a Cuba.

30 novembre: È assassinato il Comandante Manuel Piti Fajardo, nelle montagne della Sierra dell'Escambray in una imboscata tesa da controrivoluzionari.

1ro dicembre: Esplode in una azione qualificata come provocatoria, su territorio di Holguin, nella provincia di Oriente, un missile nordamericano.

8 dicembre: Viene disarticolato dalle milizie, un gruppo di controrivoluzionari che stava operando nella Sierra de los Organos, nella provincia di Pinar del Rio.

29 dicembre: Sono detenuti dalla la Sicurezza dello stato una banda di terroristi e disattivate le fabbriche di bombe che utilizzavano per le loro attività.

31 dicembre: Si orienta da parte della Direzione della Rivoluzione, la mobilitazione generale del popolo, di fronte ai fatti e le provocazioni che si stanno sviluppando, e che si vedono come il preambolo di un intervento diretto del Governo nordamericano.

[Torna su](#)

ANNO 1961

3 gennaio: Il Governo degli stati Uniti, rompe le relazioni con Cuba.

5 gennaio: È assassinato da elementi controrivoluzionari, il maestro volontario Conrado Benitez, mentre insegnava ai contadini, nelle montagne della Sierra dell'Escambray.

5 gennaio: Il Ministro degli Esteri cubano, Raul Roa denuncia, davanti al Consiglio di Sicurezza della ONU, "... la politica di persecuzione, rappresaglia, aggressione, sovversione, isolamento, interventista e imminente attacco degli Stati Uniti, contro il Governo e il popolo cubano".

7 gennaio: Si lanciano armi nordamericane da aerei, sulla la provincia di Pinar del Rio e sulla Sierra dell'Escambray.

7 gennaio: Si annuncia la cattura di una banda di terroristi all'Avana, che cercavano di creare allarme e agitazione, nella cittadinanza.

9 gennaio: Si scoprono nascondigli di armi di fabbricazione nordamericana tra Bahia Honda e Cabañas nella provincia di Pinar del Rio, lanciate da aerei procedenti dagli Stati Uniti col fine di armare la controrivoluzione.

17 gennaio: Il Governo degli USA proibisce ai cittadini del loro Paese di visitare Cuba.

19 gennaio: Frustrato uno sbarco di mercenari, che aveva il proposito di unirsi a supposti insorti, sulle montagne di Pinar del Rio.

20 gennaio: Si denuncia l'impiego di una base nelle Bahamas per aggressioni contro Cuba.

7 marzo: Il Comandante Fidel Castro annuncia, nell'atto in ricordo dei Martiri della La Coubre, la liquidazione delle bande controrivoluzionarie nella Sierra dell'Escambray.

12 marzo: Viene attaccata, da un'imbarcazione pirata, la raffineria di petrolio "Hermanos Díaz", di Santiago di Cuba.

14 marzo: Incendiati da elementi controrivoluzionari i grandi magazzini Ten Cents nazionalizzati, delle calles Obispo e Monte.

13 aprile: Un incendio provocato da agenti della CIA, distrugge i grandi magazzini nazionalizzati El Encanto, dove muore eroicamente, la lavoratrice Fe del Valle.

15 aprile: Vengono bombardati da aerei mercenari, gli aeroporti di Santiago di Cuba e San Antonio de los Baños, e il campo della Forza Aerea Rivoluzionaria, all'Avana.

16 aprile: Il Comandante Fidel Castro, all'ultimo addio delle vittime dei bombardamenti agli aeroporti cubani, proclama il carattere socialista della Rivoluzione Cubana.

Si stabilisce lo stato di allerta in tutto il Paese davanti al preludio di una imminente invasione.

17 aprile: Sbarcano 1 500 mercenari a Playa Larga e Playa Giron nella Bahia di Cochinos.

19 aprile: Nel comunicato No. 4, si informa ... "forze dell'esercito Rebelde e delle Milizie Nazionali Rivoluzionarie, hanno preso per assalto le ultime posizioni che le forze mercenarie avevano occupato nel territorio nazionale"...

24 aprile: Il presidente John F. Kennedy, ammette la piena responsabilità del Governo dagli USA. nella aggressione mercenaria di Bahia di Cochinos.

25 aprile: Gli USA. Impongono l'embargo totale, di mercanzie a Cuba.

7 maggio: Sparisce una lancia della marina, con 17 uomini a bordo. Tra loro c'era il Comandante Andres González Lines.

29 giugno: Sequestrato un invio di oli commestibili, che Cuba aveva comprato negli USA.

11 agosto: In una relazione pubblicata dal Ministero degli Interni, si rende noto un grande piano di autoaggressioni preparato dalla CIA, dalla Base Navale di Guantànamo, e un complotto per assassinare il Comandante Raul Castro.

12 settembre: Informazione pubblica del Ministero degli Interni, che denuncia le attività aggressive dell'alto clero falangista, nella chiesa situata in calle Manrique e Salud, che avevano provocato la morte dell'operaio Arnaldo Socorro e ferito altre tre persone.

25 settembre: Il Ministero degli Interni informa, di un piano della CIA per assassinare, con la collaborazione di un gruppo di mercenari, il Comandante Fidel Castro.

6 di ottobre: Carlos Lechuga, ambasciatore permanente di Cuba davanti alla OSA, denuncia il piano tramato dal Governo nordamericano per provocare la rottura delle relazioni diplomatiche dei Paesi latinoamericani con il nostro Paese.

11 novembre: Il governo del Venezuela rompe le relazioni diplomatiche con Cuba,.

27 novembre: Vengono assassinati, Manuel Ascunce Domenech, giovane alfabetizzatore, e Pedro Lantigua, suo alunno contadino, nella Sierra dell'Escambray, da controrivoluzionari al servizio della CIA.

4 dicembre: Approva la OSA mozione contro Cuba, in cui richiede una riunione di Ministri degli Esteri, in cui si considera l'isola una supposta "minaccia extracontinentale". Cuba e Mexico votano contro e si astengono altri cinque Paesi.

9 dicembre: Il Governo di Colombia, rompe le relazioni diplomatiche con Cuba.

[Torna su](#)

Cifre Sciolte

Mortalità infantile ‰	Cuba	5,8
	Provincia Sancti Spiritus	3,3
	Provincia Las Tunas	3,8
	Stati Uniti	7,0
	Cile	8
	Argentina	17
	Messico	23
	Rep. Dominicana	29
	Guatemala	35
	Haiti	76
	Singapore	2,3
PIL	Cuba	5%
	Venezuela	18%
	Argentina	8%
Scienziati e ingegneri ‰ abitanti	Cuba	1,8
	America Latina	0,3
Medici cubani in Venezuela	oltre	20.000
Visite Missione Barrio Adentro (1)	Ultimi 18 mesi	86 milioni
Visite effettuate dal sistema sanitario venezuelano salvati con Missione Barrio Adentro	Dal 1993 al 1998 (5 anni)	70 milioni
persone alfabetizzate in Venezuela	Ultimi 18 mesi	22.000
Istruttori sportivi cubani in Venezuela	oltre	6.000
casi delle seguenti malattie (Cuba 2004)	poliomelite	0
	morbillo	0
	difterite	0
	pertosse	0
	rosolia	0
	parotite	0
in minori di un anno e per la prima volta 2004	meningite tubercolosa	0
nel 2003 con un morto	tetano	0
nel 1980 con 12 morti	tetano	3
nel 1962 con 410 morti	tetano	26
voli aerei malati venezuelani a Cuba	tetano	645
venezuelani curati a Cuba	per cure in luogo	118
familiari accompagnanti	dal 30 novembre 2000	8000
grandi operazioni a questi pazienti	dal 30 novembre 2000	6600
trapianti	oftalmologia, ortopedia, cardiologia	3100
il mondo è più insicuro con Bush	cornea, midollo, reni, muscoli	147
ultima inchiesta in vari paesi	SI Turchia	82%
	SI Argentina	79%
	Si Brasile	78%
percentuale di persone che vivono in tuguri o favelas	America Latina	44%
Stato Mondiale dell'Infanzia 2005	patisce la fame un bambino su	6
Statistiche UNICEF	non ha assistenza medica uno su	7
	non dispone di acqua pot. uno su	5
	non dispone di latrina uno su	3
bimbi morti per queste cause mondo	1990 - 2000	1.620 mila
bimbi morti per queste cause Cuba	1990 - 2000	0

(1) Barrio Adentro, programma della Salute che fa parte del Convegno Cuba-Venezuela. Consiste nell'assistenza medica gratuita nelle zone più povere. Copre oltre 12 milioni di persone. Include le cure a Cuba per malattie curabili in Venezuela solo a pagamento o non curabili in quel Paese. I programmi educativi operano col metodo cubano Yo sí Puedo.

[Alla prima](#)

Sono stato torturato prima di nascere

Testimonianza di un giovane argentino figlio di genitori sequestrati dai militari all'epoca della dittatura. Recuperato dalla vera famiglia dopo quasi vent'anni

Basta massacri, signor Presidente

Lettera aperta al presidente Bush, di Adolfo Pérez Esquivel (premio Nobel per la Pace) in occasione del Natale e della "incoronazione" del 20 gennaio

Sono stato torturato prima di nascere

[Alla prima](#)

*Confessioni esclusive per **Juventud Rebelde** del giovane argentino Juan Cabandie, ultimo figlio di desaparecidos della nazione sudamericana la vera identità è stata scoperta a Buenos Aires e si trova all'Avana in visita.*

di Luis Hernandez Serrano

A Buenos Aires ci era costata fatica incontrare il giovane Juan Cabandie, figlio di desaparecidos, per ovvie ragioni di sicurezza personale. Aveva recuperato la sua vera identità nel marzo del 2003 ed era potuto “scappare” dal militare argentino che lo aveva occultato e ingannato nella sua casa, come se fosse stato il suo padre reale.

Il governo gli ha dato da vari mesi un appartamento nuovo in uno dei quartieri cosmopoliti della capitale federale e solo poche persone intime conoscono la sua ubicazione attuale.

Prima di partire verso l'Argentina, in aprile dell'anno passato, nell'aeroporto di Rancho Boyeros, il presidente della UPEC, Tubal Paez, ci aveva chiesto che lo cercassimo e lo intervistassimo: “I cubani devono conoscere la storia di questo giovane”, ci aveva suggerito.

I

Juan Cabandie, in effetti, ha un'appassionante storia. I suoi genitori biologici furono Alicia Alfonsin, di 17 anni, e Damian Abel Cabandie, di 19, desaparecidos nel 1977, sequestrati e reclusi nei centri del El Banco e El Atletico.

In dicembre del 1976 sua madre, Alicia, venne condotta alla tenebrosa Escuela de Mecanica della Armada (ESMA), dove i marinai erano comandati dal sanguinario Emilio Eduardo Massera.

II

“Sono stato tre ore e mezza stupito, senza poter credere che lì, nella Facoltà di Diritto della Università di Buenos Aires, stava parlando Fidel. E quando terminò, dopo tre ore e mezza di stupore, sentii che io era figlio di un desaparecido e lo dissi al mio amico Walter in un caffè”, ci racconta Juan.

Ci dice che ha saputo veramente che lo era grazie alle ricerche realizzate dalle Abuelas de la Plaza de Mayo, dalla Commissione Nazionale per il Diritto alla Identità (CONADI), e lo ha confermato per posta elettronica da Ginevra Sara Osatinsky, anche lei prigioniera nella ESMA.

“Mi spiegò che mia mamma mi diede alla luce verso metà marzo del 1977 nello stesso carcere e che mi chiamò Juan. Ironia della vita, perché sempre avrei voluto avere quel nome!”.

—¿Che è successo quando si è scoperta la tua vera identità?

—Ho conosciuto i miei nonni, la mia famiglia reale e ho recuperato la mia felicità e la mia libertà.

—Sì, certo, ma, che ha fatto lo Stato argentino?

—Sono andato a vivere solo nella nuova casa e sono compreso tra i beneficiari del progetto di legge che compensa coloro che come me furono rubati e occultati durante l'epoca del terrorismo di Stato dalla dittatura militare tra il 1976 e il 1983.

“Tale progetto di legge aumenta l'indennità alle vittime della dittatura, in particolare ai bambini

—oggi giovani come me— che sono nati in cattività e sono stati privati della loro libertà o sono stati sequestrati da militari e altre persone di quel regime tirannico”.

—Nestor Kirchner ha detto qualcosa al rispetto?

—Sì. Ha detto che né questo tipo di riconoscimento, né la giustizia piena potevano riparare una simile aberrazione che ci ha toccato di vivere a noi argentini, però che dovevamo cercare di fare i passi che stanno nelle nostre possibilità.

—Nell'atto nazionale del marzo 2004 hanno parlato una giovane e tu, ¿che ha detto lei?

—Ah!, Maria Esther Alonso Morales, oggi avvocata delle Abuelas de Plaza de Mayo, della Plata. Ha pronunciato un discorso meraviglioso che sottoscrivo. Ha detto che il danno commesso dallo Stato genocida contro i detenuti e desaparecidos per ragioni politiche è stato atroce, che non ci sono stati “errori” né “eccessi”, ma un piano eseguito dallo Stato stesso.

—¿Che sei venuto a fare ora a Cuba?

—Sono venuto a conoscere la cultura cubana e come vivete voi, com'è la Rivoluzione. Prima di venir sono stato un mese in Costa Rica nella casa di Juan Alfonsin, un fratello di mia madre. Mi chiamo Juan grazie a lui. Mia madre mi dette il suo nome per l'affetto che li univa.

—In che stai lavorando ora?

—Nel Governo, nel Ministero dello Sviluppo, con la sorella del presidente e titolare di quel ministero. Si chiama come mia madre, Alicia. È stata lei che ha voluto che lavorassi con la gioventù, per cercare di

coinvolgerla, perché possa partecipare ed esercitare il diritto che ha di cittadinanza, che intervenga nelle interessanti politiche sociali che stiamo portando avanti.

“Sto lavorando con un programma nuovo e promettente che si porterà a tutto il paese. Mi sento molto contento, perché sono politiche legate alla salute, al lavoro, all’assistenza sociale, perché finisca un giorno la povertà e che possiamo combattere la disuguaglianza sostanziale al capitalismo selvaggio”.

—Puoi dirci qualcosa in più su che consiste questo progetto?

—Sì, potere arrivare alla gente, a che i politici non si rinserrino nella burocrazia e nelle promesse demagogiche, nella struttura di partito o di governo, perché in Argentina ci sono molte vecchie strutture oziose o poco funzionali, contro le quali stanno dando la loro battaglia il nostro presidente e i suoi ministri, per arrivare a tutti.

“Tanto Kirchner come sua sorella, per esempio, vogliono che la gente abbia risposte reali e che si accorcino le distanze tradizionali tra chi governa e i governati, perché il collettivo possa risorgere in Argentina, come pare che stia risorgendo in America Latina, in Venezuela, Brasile, Paraguay, Uruguay. Infine, fare ciò che già voi avete fatto e continuate a fare.

“È un tempo sognato che non dobbiamo sprecare. E pensando un poco all’Argentina, è la nostra terza opportunità storica. La prima fu durante il Peronismo, tappa che sfortunatamente l’oligarchia e la borghesia hanno abbattuto. La seconda opportunità fu negli anni 70, quando un’intera generazione fu sequestrata e desaparecida quella dei nostri genitori, per la cattiveria dei militari e dei reazionari, appoggiati dagli Stati Uniti, con il Plan Condor, la Escuela de las Américas e le armi che consegnarono all’esercito argentino.

“Tutto ciò ha distrutto una generazione pensante che pretendeva un mondo migliore e lottava per quello. Ci hanno tolto questa possibilità con i 30 000 desaparecidos”.

—Che hai studiato?

—Sono stato professore dell’insegnamento primario: maestro, e attualmente sono studente di Psicologia nell’Università di Scienze Sociali. Sto lavorando molto nel Governo cercando di contribuire con il mio granello di sabbia al bel compito di cambiare i mali che ci ha lasciato il Menemismo parassita che ha venduto e privatizzato quasi tutta l’Argentina.

—¿Dove vivi?

—Risiedo in un barrio di collegiali. Vivo solo, ancora non mi sono sposato, non sono fidanzato e per ora, a 29 anni, non sento ancora l’urgenza del matrimonio nei miei progetti personali.

—Ci dica la data esatta della tua nascita...

—Non la so, però mi sono messo un giorno: il 15 marzo. Vede: L’ho fatto perché le compagne che erano con mia mamma nella ESMA me hanno detto che ebbe il suo drammatico parto a metà di quel mese. Così è che in quella data celebrerò per la prima volta il mio compleanno reale, ufficiale.

—Malgrado i pochi giorni di permanenza qui, che puoi opinare del cubano?

—Nel mio paese, come in altri, si è diffusa una gran menzogna intorno a come vivono i cubani e i grandi diritti di cui godono. Posso dire che i cubani sono liberi. Si vede nelle facce, nei visi allegri, come giocano alla pelota i ragazzi in qualsiasi luogo, come le famiglie giocano a domino nelle loro case, riuniti; come vanno al lavoro nei “camellos”, per non arrivare tardi.

“Nell’Argentina, la dittatura prima e Menem poi, ci hanno lasciato un 44 per cento della popolazione nella povertà in un paese ricco. Per non parlare della disoccupazione, il tasso di mortalità infantile, l’analfabetismo, le malattie. A Cuba i diritti essenziali sono risolti, abbiamo davanti un duro lavoro”.

—C’è qualcosa di nuovo sui desaparecidos che ancora si cercano?

—Per le persone è difficile pensare che sia vera la cifra di 30 000 desaparecidos. Ancora ci sono desaparecidos vivi che ignorano di esserlo, e famiglie che ancora li cercano. Più di vent’anni fa, molti noi sono nati in carceri, in centri clandestini di detenzione illegale. Molti di noi non sono stati riconsegnati alle nostre vere famiglie e continuano ad essere in potere dei militari che ci hanno rubato dalle braccia delle nostre madri. Ci hanno separato violentemente dai nostri genitori quando più avevamo bisogno di loro.

“Ci sono ancora circa 400 di quei bimbi desaparecidos. L’unica maniera di riparare il danno che abbiamo sofferto, come dicono con ragione le Abuelas della Plaza de Mayo, è trovare quelli che sono scomparsi allora. È molto triste: non so dove riposano le ossa dei miei genitori! Molti di noi hanno passato i nostri primi mesi di vita nel carcere. Molti abbiamo sofferto i colpi dati alle nostre madri incinte, cioè, io, per esempio, sono stato sequestrato e torturato prima di nascere, una grande ingiustizia!”.

Nuestra América

Basta massacri, signor Presidente

[Alla prima](#)

Lettera di Adolfo Perez Esquivel, Premio Nobel della Pace, al Presidente degli Stati Uniti fatta conoscere dal suo autore a vari giornali del continente. Granma la offre ai suoi lettori

Sr. Presidente degli Stati Uniti di Nordamerica.

Don George Bush

Non posso augurarle un Felice Buon Natale, non perché non voglia; è Lei che lo rende impossibile.



Oggi è un giorno molto speciale per i cristiani, celebriamo il Natale, l'annuncio della la Buona Novella; momenti per guardarci dentro, nella vita personale e per meditare sui cammini dell'Umanità. Quando invociamo nella orazione al Dio della Vita non possiamo lasciare da parte i fatti, il dolore e la tragedia in tante parti del mondo; tanto dei fenomeni naturali, come quelli provocati dall'uomo e comprendere quanto lontani siamo dal raggiungere la Pace; e la necessità di raddoppiare gli sforzi per arrivarci.

Il mondo è diventato molto molto più insicuro e turbolento. Le disuguaglianze si sono approfondite; la fame e la povertà sono aumentate con la concentrazione del potere in poche mani e i conflitti si sono moltiplicati in distinte regioni del mondo.

Credo che Lei, Signor Presidente, deve guardare la sua opera, valutare quello che ha fatto; la sua politica di devastazione e morte che ha generato fino ad ora in varie regioni del mondo.

Ho sentito un sapore molto amaro e molta angustia, nel vedere come i grandi mezzi di comunicazione hanno diffuso per il mondo le immagini e i messaggi dei soldati nordamericani che celebravano il Natale, questo rinnovato momento della Vita e della Pace.

Quegli stessi soldati sono quelli che seminano la morte e la distruzione in i popoli dell'Irak e dell'Afganistan; quelli che torturano e violano i prigionieri.

Sono i responsabili del massacro di più di 100 mila morti, donne, bambini, giovani e anziani in Irak; sono quelli che hanno distrutto e spianato Falluja, e non sappiamo ancora a quanto ascende il massacro in Afganistan; sono dati che occultano i grandi mezzi di comunicazione che purtroppo finiscono con l'essere i grandi mezzi dell'incomunicazione.

E come se fosse una grande festa, vanno artisti e funzionari dei governi tanto degli USA, come della Gran Bretagna, per animare e condividere il Natale con le truppe e sostenerle per continuare il loro demolitore compito di distruzione e morte.

Mi domando. Che cosa sono andati a celebrare? Il profondo senso del Natale era assente; lo svuotamento di contenuto e solo è restato l'ibrido... Ho,...Ho,...Ho,... della società consumista...; o forse hanno festeggiato quante bombe e morti hanno sulla coscienza.

L'immaginazione del surrealismo magico, è un pallido riflesso della crudeltà che Lei ha sprigionato in Irak e Afganistan.

Lei, Sr. Presidente, secondo quanto costa nei suoi ordini impartiti alle truppe nel documento fatto conoscere dall'FBI, datato in Irak il 19 maggio del 2004, autorizza l'uso di certe tecniche di interrogatorio, come la privazione del sonno, le minacce con cani addestrati dai militari e l'uso di cappucci. Mette in evidenza la sua crudeltà e il disprezzo che ha dell'essere umano, e che non vacilla nell'utilizzare qualsiasi mezzo per ottenere i suoi fini, violando sistematicamente i diritti umani.

I suoi particolari metodi sembrano non aver fine per i prossimi 4 anni. Secondo il Washington Post, il suo governo pensa di costruire carceri per gli accusati di terrorismo indefinitamente senza

processo alcuno, violando la propria Costituzione degli USA, al di là di qualsiasi diritto delle persone. Il Dipartimento della Difesa, mantiene 500 prigionieri nella Bahía di Guantanamo, a Cuba, e pensa di chiedere al Congresso 25 milioni di dollari per costruire un carcere per albergare i detenuti con poche possibilità di comparire davanti a un tribunale militare per mancanza di prove.

L'attacco terrorista alle torri gemelle non giustifica sotto nessun concetto le atrocità da Lei commesse, un male non si risolve con un altro male maggiore, come le avevo spiegato nella mia anteriore lettera in data 6 gennaio 2003.

Vorrei chiederle, Signor Presidente: Come ha celebrato il Natale, la nascita del Dio della Vita?

Mi chiedo a che Dio dedica le sue preghiere. Dubito che sia il Dio della Vita, della Pace e la Speranza. Credo che Dio quando ascolta le sue preghiere si tappa le orecchie per non sentire tante menzogne e crudeltà.

Il 20 gennaio assumerà il suo secondo mandato come presidente di quel grande paese, gli Stati Uniti del Nordamerica, visto che i cittadini/e che lo hanno votato lo hanno ri-eletto per altri 4 anni. Mi dispiace per quel popolo e per il mondo. Molte cose hanno influito per arrivare a quel risultato, tra l'altro l'incapacità del suo opponente che non è riuscito a presentare altra alternativa valida per il popolo.

Un detto popolare dice che "non lasciare la vecchia strada.....". Il popolo degli USA è prostrato dalla paura, dall'insicurezza, dal puritanismo di alcuni settori che dicono di difendere la vita. L'individualismo non gli permette di comprendere il senso profondo della solidarietà.

Ma la cosa più tragica che si può vedere nel popolo degli USA, salvando alcuni settori con coscienza critica e propria, è che chi lo ha votato, Sr. Presidente, è chi per paura ha rinunciato alla libertà e ai suoi diritti come cittadino. Sono quelli che stanno sottomessi alla sospensione delle coscienze, a meccanismi di azione psicologica che condizionano i comportamenti collettivi. Metodi che erano stati utilizzati dai regimi totalitari come il nazismo, il fascismo, le dittature militari imposte in Latinoamerica che hanno generato strumenti per manipolare e sottomettere i popoli attraverso la paura e il terrore.

Il potere è la peggiore delle droghe, acceca la vista e il pensiero e peggio ancora, indurisce il cuore e i sentimenti. Il pensiero senza sentimento è la grande tragedia dell'umanità.

Gli imperi più potenti sono caduti e gli USA non sono un'eccezione. Deve sapere che il monopolio della forza non garantisce la sicurezza.

Nessun terrorismo, provenga da qualsiasi parte, giustifica il terrorismo di Stato che Lei applica alla popolazione civile, invadendo paesi come l'Irak e l'Afganistan, o il blocco a Cuba che dura già da più di 45 anni; l'intervento militare a Haití, violando tutti i trattati internazionali e la sovranità dei popoli. Ignorando le Nazioni Unite trasformate in un guscio senza contenuti.

Fino a quando Sr. Presidente continuerà la sua pazzia di distruzione e morte?

Ancora quanti crimini pensa di caricare sulla sua coscienza? Non deve dimenticare che, chi semina vento raccoglie tempesta.

Secondo le informazioni, fino al momento, più di 1 000 soldati nordamericani sono morti al fronte in Irak. Ignoriamo quanti ancora in Afganistan.

Che dice ai loro famigliari, gli darà una medaglia, una pensione e una bandiera ben piegata per ricordargli che il loro amato già non esiste?

Continuerà a mentirgli e a parlare della libertà, che sono morti per difendere la democrazia e la Patria, per giustificare i suoi crimini?

Gli occulterà la vera ragione della sua decisione di provocare le guerre, giacché queste convenivano ai suoi interessi di appropriarsi del petrolio Irakeno e del controllo del Medio Oriente?

Signor Presidente, in questi giorni ho ricordato un veterano di guerra del Vietnam, che ha avuto una profonda conversione di fronte alle atrocità commesse dalle truppe nordamericane in quel Paese e che aveva rischiato la sua vita per salvare altre vite, perdendo le sue due gambe. Mi riferisco a Brian Wilson.

In piena guerra credeva che stava lottando per la libertà e la democrazia, era la forma di "essere americano", fino a che ha scoperto la verità e ha capito le atrocità commesse dalle forze nordamericane, quando ha visto in un villaggio vietnamita dove lo avevano inviato in pattuglia a ispezionare, gli effetti delle "bombe a grappolo", (le stesse che stanno utilizzando in Afganistan e in Irak): donne, bambini, animali, vegetazione, spezzati in due; niente e nessuno si era salvato.

Molte volte ricordo Brian. Ci siamo incontrati durante l'aggressione della CIA al Nicaragua. Lo ha accompagnato in un digiuno sulle scalinate del Campidoglio, per la fine dell'aggressione degli USA contro il Nicaragua e il Salvador, assieme ad altri veterani di guerra del Vietnam.

Erano azioni non-violente attive, in difesa della vita e del diritto dei popoli alla loro autodeterminazione. Di notte dormivamo nella Chiesa Luterana e lì, Brian e gli altri compañeros veterani di guerra, raccontavano le loro esperienze in Vietnam. Gli orrori che ancora potevano vedere e sentire, che li hanno segnati per tutta la vita. Sono i testimoni della tragedia umana.

Signor Presidente, ascolti il clamore dei popoli che dicono: ¡¡BASTALLA GUERRA!!

Ricordi le parole di Abraham Lincoln, più di 100 anni fa: "Se gli Stati Uniti non hanno capacità per generare relazioni con altri popoli, saranno vittima della loro stessa autodistruzione". Legga il discorso di Kennedy, che riprende le parole di Lincoln, alle Nazioni Unite nel 1960. È bene che le ricordi.

Il 20 Gennaio assumerà per altri quattro anni il governo degli USA, situazione che può sboccare verso fatti imprevedibili se continua nella direzione tracciata finora. Non dimentichi che i popoli possono cambiare il corso della storia.

Solo mi rimane dirle che altre culture, altre religioni, altri popoli hanno gli stessi diritti alla vita e alla dignità. Per il Dio della Vita, sono nostri fratelli e sorelle e pertanto reclamiamo BASTA MASSACRI, Signor Presidente. Il mondo non può stare alla mercé della sua volontà.

La Giustizia, anche se tardi, arriverà alla sua porta e Lei non sarà un'eccezione, visto che è responsabile di crimini di lesa umanità.

La saluto con Pace e Bene, spero che tocchi la sua mente e il suo cuore.

25 Dicembre 2004

6 di enero del 2005

Adolfo Pérez Esquivel

Premio Nobel della Paz.

Nuestra América